

Serve lo spirito unitario di allora per il dopoguerra di oggi

I valori della Liberazione

Paolo Gualtieri

Giaime Pintor, un letterato finissimo, pochi giorni prima di morire a causa dello scoppio di una mina tedesca mentre tentava di attraversare il fronte per raggiungere le formazioni partigiane, scriveva che la guerra avrebbe cambiato molto, perché avrebbe travolto certi ostacoli, sgombrato il terreno da molti comodi ripari e avrebbe brutalmente mostrato ciò che è inconciliabile. Queste parole avrebbero potuto essere scritte oggi, nel 2022. La guerra provocata dalla Russia cambierà la storia del pensiero europeo, l'azione politica dei governi e l'economia del nostro continente, come avvenne nel 1945. Essa ci ha già mostrato che il dialogo è inconciliabile con l'idea che si possa violare il principio del rispetto dei diritti umani, che è assai poco intellettualmente coraggioso riparsi in un pacifismo astratto e che valori come libertà, giustizia e rispetto della vita e della dignità di ogni essere umano devono essere difesi a tutti i costi e non possono essere negoziati. L'integrazione economica e la cooperazione commerciale, che hanno permesso lo sviluppo dell'economia mondiale in questi decenni e hanno trainato fuori dalla povertà intere popolazioni, avevano alla radice un ordine di sicurezza che era fondato sul confronto cooperativo e integrativo

tra potenze militari. Il venir meno di questa modalità di confronto imporrà un cambiamento profondo nelle relazioni commerciali e finanziarie il cui perimetro sarà ridefinito sulla base delle alleanze politiche e militari. La fase di transizione sarà caratterizzata da notevoli incertezze, da un lato perché gli scenari economici e politici sono difficilmente prevedibili dall'altro perché la necessità da parte di alcuni Paesi, come la Germania, di riorientare la propria politica economica implica decisioni difficili da realizzare e che quindi produrranno contrasti di opinione e inevitabili tentennamenti. La guerra, come i dati già indicano, provocherà in Europa un rallentamento economico e forse, se dovesse durare ancora a lungo, una fase di recessione, peraltro con effetti disomogenei tra i vari Paesi. Il quadro delle prospettive economiche potrebbe aggravarsi a causa di una crisi della Cina che potrebbe determinarsi per le difficoltà del settore immobiliare, per il rallentamento degli investimenti in infrastrutture, per la diminuzione dei consumi interni e ora, a seguito del nuovo scenario geopolitico, in ragione di una riduzione degli scambi commerciali con l'estero e di una maggiore cautela degli investitori finanziari internazionali verso il rischio Cina. L'economia europea potrebbe perciò subire gli effetti negativi diretti delle tensioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime e indiretti di un rallentamento economico mondiale conseguente alla fase di transizione per la ricerca di un nuovo equilibrio geopolitico. Tutto questo avverrebbe in un periodo in cui il debito pubblico e privato in Europa sono storicamente ai massimi rispetto al Pil e di conseguenza una nuova crisi finanziaria potrebbe divenire uno scenario possibile. Tuttavia, esattamente come nel 1945, poiché non vi sono più comodi ripari, per usare le parole di Pintor, è possibile e auspicabile che si rafforzi in Europa lo spirito unitario, di cooperazione, di solidarietà e in alcuni casi di generosità e lungimiranza che fu alla base dello sviluppo del dopoguerra. L'Italia, Paese sconfitto, dopo un periodo di trattative diplomatiche fu ammessa, il 2 ottobre 1946, a far parte degli organismi di Bretton Woods e divenne

ufficialmente membro dell'Fmi e della Birs; fu una decisione generosa e lungimirante che ci permise di partecipare alla nascente cooperazione economica internazionale. Lo stesso approccio, mutatis mutandis, dovrebbe essere adottato per ampliare la partecipazione alla Ue, in particolare accettando l'Ucraina e stringendo la cooperazione tra gli Stati fondati sul diritto e la democrazia.

**ACCETTARE KIEV
NELLA UE COSÌ COME
L'ITALIA NEL 1946
FU AMMESSA
NEGLI ORGANISMI
DI BRETTON WOODS,
FMI E BIRS**